

Il caso Versioni contrastanti sui motivi tra famiglia e docenti

Il ragazzo suicida, si riparte da zero Indagini sulle scritte Il pm: verifiche sul pc e nella scuola

La Procura vuole chiarire definitivamente - e senza ombra di dubbi - se ci siano delle responsabilità per il suicidio di Andrea, il 15enne trovato morto lo scorso 20 novembre dentro casa. Per questo i magistrati sono ripartiti da zero e hanno disposto nuove e più approfondite indagini: vogliono sapere se effettivamente su uno dei muri del liceo Cavour fosse apparsa la frase «non fidatevi del ragazzo con i pantaloni rosa è fr...». La scritta sarebbe comparsa nell'ultimo anno scolastico su una parete dell'edificio e sarebbe stata fatta cancellare su ordine di uno dei professori di Andrea. Numerosi testimoni hanno riferito dell'esistenza della frase convincendo il Procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani e il pubblico ministero Pantaleo Polifemo ad indagare su questo versante: la famiglia del ragazzo, ma anche qualche amico. Mentre invece i docenti - alcuni già interrogati - hanno negato che ci sia mai stata.

La decisione giunge dopo le numerose istanze della famiglia, che ha fornito agli investigatori una strada da percorrere. Un tragitto nel quale appare un gruppo di alunni del liceo Cavour che potrebbero essere depositari di «verità nascoste». Tuttavia la famiglia (rappresentati dall'avvocato

La vicenda

Il dramma

Andrea, 15 anni, viene trovato morto il 20 novembre scorso nella casa del padre. Era rimasto solo per un breve periodo, dopo che il genitore si era allontanato da casa col figlio più piccolo

Le piste

Le associazioni omosessuali lanciano l'ipotesi che il ragazzo fosse vittima di bullismo omofobo. La famiglia nega che il ragazzo fosse gay. La Procura ascolta i compagni di classe e alcuni famigliari

La fiaccolata

A pochi giorni dalla morte, i compagni di scuola organizzano una fiaccolata per ricordare il 15enne

Eugenio Pini) allarga la cerchia di giovani sui cui fare luce anche a persone esterne all'ambiente scolastico. Due sono quelle che dovrebbero essere ascoltate, almeno stando alla ricostruzione dei parenti. Uno è un amico che Andrea avrebbe sentito nei momenti precedenti il suicidio. L'altro è un ragazzo che avrebbe parlato di un precedente tentativo di suicidio del giovane.

Le indagini si concentreranno anche sullo studio analitico dei risultati della perizia sul pc di Andrea: una prima relazione è arrivata ieri sul tavolo della Procura. E un dato è saltato subito agli occhi degli inquirenti. C'era un utente con cui il ragazzo aveva avuto degli scambi accesi. Gli accertamenti degli investigatori sono destinati ad estendersi anche alla pagina Facebook dove il giovane veniva dileggiato come «il ragazzo dai pantaloni rosa». La frase è stata cancellata due giorni dopo la morte di Andrea, gli accertamenti finora non hanno dato esiti definitivi. Ma i magistrati hanno dato disposizioni di andare ancora più a fondo: gli amministratori del social network dovranno fornire indicazioni precise su chi ha aperto il gruppo e chi vi aveva aderito.

Giulio De Santis